



il CASTELLO

digitalizzato da cavastorie.eu

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464307

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

MENSILE
DI INFORMAZIONE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostentore £ 10.000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Tel. (089) 441625 - 441493

ANNO 49°

PROCIDA: uno squarcio di storia



mi due anni, e faccia contemporaneamente pratica sul come portare avanti il periodico (cosa che non è per niente facile od agevole)!

E' lontana da noi ogni pretesa di lucro per la cessione della testata, ma dobbiamo francamente dire che se non saremo convinti che l'eventuale successore sarà capace di assumere il compito, non se ne farà niente, ed il Castello finirà con le sue nozze d'oro. Al Sindaco di Cava dobbiamo dire che abbiamo conservato venti copie di ciascun numero del Castello, e siamo disposti a cederne una copia alla Biblioteca Comunale Can. Aniello Avallone, purché egli metta a nostra disposizione un giovane impiegato della Biblioteca, perché scarti e raggruppi le varie annate finora pubblicate, giacché le nostre forze fisiche non ci consentono più di farlo da noi stessi.

Ai tanti amici sparsi per il mondo, ripetiamo che contiamo come sempre sul loro contributo economico, ed auguriamo ad essi e a tutti i lettori del Castello un buon Natale 1994 d un migliore 1995 ed a tutti di vedere il 2000.

Domenico Apicella

Relazione sul mio viaggio in Africa

di Umberto Sergio

Per un desiderio di correttezza verso tutti i beneficiari che hanno aiutato con materiale di ogni genere ad allestire un container destinato a P. Felix Moras dei Carmelitani Indiani a Morogoro in Tanzania, ho voluto venire in Africa a Morogoro stessa per rendermi conto e testimoniare pertanto di come tutto è andato a buon fine.

Il container è arrivato regolarmente a Morogoro nell'ottobre di quest'anno ed i Carmelitani tra spese di trasporto e spese di trasporto hanno pagato un importo di 2.500.000 lire italiane.

Tutto il materiale è stato concentrato in un unico magazzino a Morogoro.

I medicinali sono stati affidati alla dottoressa Suor France (che si è laureata a Parma, in Italia) e che gestisce un grosso dispensario a circa mezzo chilometro dal convento dei Carmelitani.

I banchi di scuola sono stati montati tutti dagli stessi studenti del seminario dei Carmelitani che hanno subito capito come fare dopo una prima dimostrazione.

I generi alimentari sono stati suddivisi fra quattro comunità Carmelitane: una a Mikumi, una a Malolo, una a Irambo ed una a Morogoro stessa. Logicamente

data la presenza di un gruppo di seminaristi (circa 30), la maggior quantità è rimasta a Morogoro. Anche per quanto riguarda il materiale scolastico (quaderni, penne ecc.) è stata fatta la stessa suddivisione con uguale criterio.

Il vestiario verrà piano piano smistato successivamente in quanto occorre dividere le varie qualità di abbigliamento (donna, uomo, bambino ecc.) a seconda delle necessità.

Le piastrelle di ceramica restano per ora a Morogoro in attesa di essere utilizzate nelle prossime costruzioni.

Le immagini sacre sono state portate a Malolo (la rappresentazione della Natività), a Mikumi (la Madonna di Lourdes).

Ho visitato le missioni di Mikumi (a 120 Km. da Morogoro, importante centro dove fanno tappa i convogli terrestri diretti in Zambia e Malawi), di Malolo che è un villaggio in piena foresta a 240 Km. da Morogoro con 24 Km. di pista, a Irambo che è nella regione di Mbeya a circa 700 Km. da Morogoro ed a 2 mila metri di altezza, una parrocchia molto importante per la presenza in esse di varie sette religiose. (Continua in seconda pagina).

L'isola di Procida, con Vivara ed Ischia, fa parte di una vera e propria appendice dell'area flegrea continentale, quella formidabile fucina in cui, come in nessun altro luogo del Mediterraneo, eventi storici si intrecciano ad eventi geologici.

Fu toccata dai Micenei fin dal XVI secolo a.C. nei frequenti viaggi che li portarono a solcare il Mediterraneo sulle rotte del rame e dello stagno, commerciando, al tempo stesso, i beni ed anche il benessere dell'Egeo: dall'allume alle pelli, alla lana, ai cereali, fino agli schiavi che costituirono sempre, nell'antichità, la merce più pregiata.

La colonizzazione del secondo millennio a.C. cominciò per gradi, e probabilmente non fu nemmeno una vera e propria colonizzazione.

Piuttosto che ricercare territori di conquista, i Micenei avevano interesse a mantenere ed ottimizzare quella rete di collegamenti commerciali che permetteva loro di esercitare una discreta supremazia nei traffici, funzionale al loro modello di sviluppo. Perciò ricercavano scali ed approdi favorevoli sia sotto il profilo antropico che topografico.

La lunga consuetudine a solcare i mari li aveva resi esperti sulla sicurezza topografica degli scali, al punto da tramandarsi di generazione in generazione le costanti che avevano individuato (portolani orali). Molto cauti, invece, si mostravano nel cercare la sicurezza antropica, dove giocavano variabili legate a fattori politico-organizzativi.

Generalmente gli scali erano situati in zone sovrastate da entroterra ampi e poco controllabili, resi per di più insicuri perché sottoposti a repentini mutamenti di equilibrio fra vari gruppi indigeni legati da vacillanti vincoli paritari di tipo federativo, sintomatici di società ancora lontane da regole di tipo statale.

Gli scali sui quali non incombeva questa costante preoccupazione, e perciò più idonei ad una presenza esclusivamente commerciale, si trovano sulle isole, più o meno piccole, in prossimità delle coste: territori

di ampiezza limitata e di facile controllo, anche indiretto, mediante il foraggiamento di limitati gruppi di indigeni, anche essi interessati a garantire il flusso di beni dall'Egeo, se non ad un vero e proprio interscambio con prodotti propri o ricevuti dall'entroterra.

Ad ogni modo i reperti micenei della seconda metà del secondo millennio a.C. venuti alla luce a Procida in quantità cospicua, lasciano intendere l'esistenza di veri e propri insediamenti, certamente fondaci e stazioni di rifornimento per le navi, e hanno fatto assumere, negli ultimi decenni, contorni sempre più precisi e concretezza storica alla colonizzazione adombrata nelle leggende e nei miti greci, ripresa dalla tradizione letteraria da Omero in poi, e ritenuta un tempo frutto della fantasia e delle esercitazioni poetiche di storiografi e poeti dell'antichità.

Ben altro respiro ebbe invece la colonizzazione greca di età storica (questa sì, colonizzazione vera e propria), iniziata nella prima metà dell'VIII sec. a.C. e sviluppata nei decenni successivi fino a coprire gran parte dell'Italia meridionale (la futura Magna Grecia) e della Sicilia. La feracità della terra, l'abbondanza dell'acqua e la mitezza del clima esercitarono sui gruppi umani un'attrazione più forte della paura generata dai frequenti sconvolgimenti vulcanici.

Quindi i colonizzatori greci si stabilirono dapprima su Aenaria (sotto il quale nome veniva indicata Procida (LIVIO), anche se esso figura come secondo nome di Ischia) e Pitekússai (sotto il quale nome veniva dapprima chiamata l'isola maggiore). Successivamente si sarebbero insediati sul promontorio di Cusani, e da lì avrebbero preso le mosse per fondare prima Parthenope, poi Neapolis.

Per i navigatori che venivano da levante l'isola di Procida appariva come un lungo e basso promontorio di Ischia, perciò i Greci la dissero anche *Prochyta* perché traboccata dalla coppa dell'Epomeo.

Per ciò che riguarda l'antichità non degni di nota gli attributi che vennero dati all'isola. *Prochyta* alla chiamò Virgilio, ma i novantuno metri di altezza sul mare del punto più alto smentiscono il poeta.

Colse nel segno Stazio, invece, che la chiamò *aspera*.

L'isola menò vanto di aver preso il nome dalla nutrice di Enea, "ma Enea ebbe altra nutrice, Caieta, che gli morì nel viaggio e alla quale fece onore elevandone il sepolcro sul promontorio di Gaeta; e così anche questo modesto vanto le venne contestato" (MAIURI).

In età classica l'isola restò negletta, battuta da scirocco e maestro, a tutto vantaggio delle coste del golfo che vennero preferite dai Romani per insediare le loro ville.

Nel periodo ducale (fin quasi l'anno Mille) Procida, insieme ad Ischia, segnò i confini di occidente e mezzogiorno volti al mar Tirreno.

Fu teatro delle torbide lotte fra Svevi ed Angioini, e vide il notevole impegno di Giovanni da Procida a favore di Federico di Svevia.

Nel *Dcamerone* (quinta giornata, novella sesta), Boccaccio narra dell'amore di Gian di Procida (nipote del menzionato Giovanni) per una giovane ischitana: Restituta, figlia di Marin Bolgario. Dopo aver attraversato più volte a nuoto, di notte, il mare di Procida ed Ischia per vedere la sua bella ischitana, ed essere sfuggito al supplicio che lo voleva legato di schiena alla donna e arso sul rogo, grazie all'incontro fortuito con Ruggero dell'Orta, che ricordò al re il giovane nipote di Gianni da Procida al quale doveva la sua potenza sull'isola, ebbe restituita la libertà, oltre ad onori e doni per compensare l'ingratitude.

Re, di che l'hanno offeso i due giovani, li quali là già nella piazza hai comandato che arsi sieno? (...) Il giovane è figliuolo di Landolfo di Procida, fratello carnale di messere Gian di Procida, per l'opera del quale tu se' re e signor di questa isola; la giovane è figliuola di Marin Bolgario, la cui potenza fa oggi

che la tua signoria non sia cacciata da Ischia» (BOCCACCIO).

L'isola attraverso un periodo di effimero splendore durante la dominazione aragonese, allorché ospitò le riserve regali di fagiani e venne deputata a zona di caccia della corte.

Più concrete furono le fortune sotto i Borboni, prendendo le forme del lavoro produttivo: gli uomini divennero agricoltori e marinai, e le donne fabbricanti dei canapi ai quali i loro uomini affidavano la vita in mare.

Questa, sommarariamente, è la storia dell'isola. Per il resto può dirsi che le sue fortune e la sua grazia selvaggia si possano attribuire proprio allo scarso interesse che ha suscitato fin dai tempi antichi.

Non ha attrattive mondane né attrattive termali: perfino il sottosuolo vulcanico non le ha dato le ricchezze d'acque e di fanghi profusi ad Ischia.

Ma probabilmente proprio per questo Procida non viene invasa da folle di villeggianti come accade alle isole maggiori, e si conserva, per dirla col Maiuri, «come quelle bellezze un po' schive e ritrose che non hanno proprio bisogno di concorsi e di giurie per farsi giudicare belle».

Alfredo Marinello

Riferimenti bibliografici

BOCCACCIO Giovanni, *Il decamerone*, Einaudi, Torino, 1975, pp.338-342.

DE PALMA Claudio, *I Micenei. Ai confini della storia*, in "Archeologia viva", gennaio 1983; 4, pp.32-39.

MAIURI Amedeo, *Passaggiate campane*, Milano, Rusconi, 1990, pp.397-404.

PUGLIESE CARRATELLI Giovanni, *Il mondo mediterraneo e le origini di Napoli*, in "Storia di Napoli", vol. I, pp.97-138.

TUSA Sebastiano, *Vivara felice*, in "Archeologia viva", aprile 1983; 4, pp.32-39.

La redazione del Castello
augura a tutti un
Buon Natale
ed un felice Anno Nuovo.

LA FIERA-MERCATO A CAVA DEI TIRRENI

Sono già tre anni che l'ideatore della Fiera, Sabato Duilio, tien fede all'appuntamento, con la sua esperienza sempre nuova e protesa al futuro in una Fiera-Mercato, in un incontro di cultura commerciale diversa e interessante.

I visitatori della Fiera quest'anno, hanno visto non solo ampliata la Fiera, ma sono stati allettati da novità che sono diventate anche cultura: al fianco di capannoni prettamente di merci italiane, hanno trovato posto esposizioni di stato d'oltremare quali Ecuador, Perù, Indonesia, Brasile, Bolivia, America, Marocco.

Le cose esposte (ma anche in vendita da extracomunitari, che cercavano di esprimersi alla meno peggio) hanno fatto capire che, anche nel commercio, ci si può fare strada, convivere dignitosamente se solo c'è qualcuno che stende la mano nella pratica commerciale del rispetto reciproco e serena convivenza, presupposto morale e sociale dello stare insieme.

Quanta gente vive in mezzo a noi e con noi, cercando d'inserirsi come meglio può, e realizzarsi sempre se l'ambiente è d'incoraggiamento per tutti!

Ma le vere novità della Fiera sono italiane; quelle che più hanno attratto e meravigliato sono stati i quadri tridimensionali, che alle pareti dello stand, a prima vista, davano da pensare a giochi computerizzati, invece fissandoli, per un gioco di "mente e occhio" in silenzio, ti danno un'immagine nascosta che prima non avresti mai visto; gli stimoli che danno possono servire nella terapia oculistica, ginnastica per il dono più bello che Dio ci ha dato: la vista.

Lo stand del "Box-office" o l'informatore-città è il computer propagando da due ragazzi cavessi: ti dà consulenza e l'informazione su quello che ti preme sapere subito come ad esempio l'orario dei treni, quanto dista la città che ti interessa, quale il prezzo del biglietto ecc. ecc.

Anche l'Araldica non è mancata, il computer ha fatto da padrone: volendo, l'origine del proprio cognome, viene accertata e scritta su pergamena.

Tutto questo per quanto riguarda la Fiera-mercato del nuovissimo, ma nell'enorme recinto hanno trovato posto anche la promozione d'iniziativa alla tutela morale, sociale, economica, familiare: San Francesco ha proposto se stesso come modello dell'uomo nuovo attraverso immagini, libri, trattati di pace e ricordi della sua Assisi "la città degli uomini"; la "Croce Rossa" con i suoi slogan ha propagando la sua costituzione, la sua fondazione, le sue tante attività in ogni campo sia in pace che in guerra; la protezione delle donne e la risoluzione di tanti loro problemi, sono stati sollecitati con forza dalla "Federacasilinge"; il 50° anniversario del Centro Sportivo Italiano (CSI) nel tempo e oggi, ha fornito testimonianze di sicu-

rezza e assistenza in tutti i rami sociali. "Mani Amiche" ha fatto sentire la sua voce, cambiando il modo e la richiesta di pronto intervento.

Vorrei chiudere la mia breve ma anche multilaterale rassegna della Fiera per mancanza di spazio e di tempo, ringraziando l'organizzatore e ideatore per la piacevole e interessante iniziativa annuale; la partecipazione alla visita della Fiera è diventata momento di festa per Cava dei Tirreni.

Ed auguro Sig. Duilio di operare per lungo tempo nello sviluppo di rapporti commerciali e comunitari nel nostro Paese, realtà viva del mondo di oggi.

Bianca Malorino (O.F.S.)

Dalla prima pagina

Relazione sul mio viaggio in Africa

Poiché a Morogoro per studiare un progetto di acquedotto vi era il presidente del "REKKO" terza età per il terzo mondo" di Recco (Ge), il quale ci ha aiutati nella spedizione del container, l'ho accompagnato in alcuni sopralluoghi; uno è stato a Tchemzema a 100 Km, da Morogoro dove ho conosciuto una missione di una estrema povertà. Abbiamo mostrato come potevano avere acqua più pulita tenendo adeguatamente curata la sorgente da cui la missione attinge l'acqua. Nella stessa occasione, essendo nelle vicinanze ho visitato le missioni di Mgeta e di Bunduki: sono stati preti indigeni.

Sono poi stati 3 giorni a Lumby, villaggio che si raggiunge dopo 109 Km. di pista e due ore di strada a piedi. Anche questa una missione di estrema povertà dove anche gli edifici abitati dal personale indigeno della parrocchia che cura il dispensario e la maternità sono praticamente cadenti.

Con il presidente del Rekkò sono stato sul monte Mdando, dopo due ore di strada a piedi su montagna ripidissima, dove mi è stata mostrata una fonte dalla quale il Rekkò pensa di far partire un acquedotto per il villaggio di Lumby. Ho espresso il mio parere circa i lavori da fare in cima alla montagna in modo da permettere un'adeguata raccolta di acqua che dovrà poi essere incanalata a valle con un dislivello di 500 metri e con adeguate alcune opere di decompressione, con la messa in opera di mt. 3.500 di tubi.

Tutte queste visite mi hanno convinto che lo stato di povertà e di bisogno di queste popolazioni è al di sopra delle descrizioni che ne abbiamo. E' anche gente che ha molto bisogno di imparare per poter uscire dal sottosviluppo in cui si trova e per combattere le varie avversità più o meno naturali da cui è colpita. Ad esempio a Lumby da secoli la gente per bere e far da mangiare usa l'acqua di ruscelli nei quali si lavano e lavano la biancheria non rendendosi conto che tante malattie da cui è affetta deriva proprio da questo fatto.

Al rientro in Italia posso manifestare la mia personale opinione che il container fatto a Cava dei Tirreni è stato utilissimo, anche se può considerarsi una goccia nel mare di bisogni di queste popolazioni africane.

Umberto Sergio

A scuola un clima nuovo

Il bambino ha bisogno di libertà per imparare a pensare in modo nuovo, a criticare costruttivamente, ad esprimere le sue priorità con linguaggio appropriato.

L'eccessivo interventismo della scuola lo danneggia nella formazione della coscienza morale, nella maturazione emotiva, nell'emancipazione da ciò che lo condiziona negativamente e lo costringe a seguire modelli che si rilevano campioni senza valore, a mutare la psicologia per diventare altro da sé.

Gli sia consentita l'attività motoria: è il punto di forza della sua prima educazione!

Il diritto di dire: lo sono mio, gli appartiene interamente.

Kant puntava sull'eliminazione dei tutori! Affermava il vero: il paternalismo è dannoso.

Tutti siamo grandi dentro. Il denominatore che ci accomuna è l'umanità: è questa è una dote, immanente in ciascuno di noi, che non ci può togliere nessuno.

Al di sopra di noi c'è solo Dio, increato e onnipotente, "prototipo trascendente", che si è incarnato, antropizzato nel figlio, per farsi conoscere.

A Dio e all'idea morale che rappresenta, i piani della nostra gloria eterna.

Perciò, mai educare i nostri fanciulli a osannare il megalomane che più si boria e più affonda nella sua paranoia, ad applaudire chi ha del potere una concezione totalizzante e governa in funzione centripeta. Abituamoli a riflettere prima di prendere una decisione, prima di fare una scelta, avanti di compiere un atto privo di una necessitazione causale giusta. Non si macchino, una volta in età di esercitare il voto, della "colpa in eligendo", contribuendo a portare su una persona non degna.

Non cedano al lusingatore, che ciruisce con la demagogia intessuta di false prospettive di bene e poi rimangia le promesse fatte, adducendo scuse non plausibili.

Si guardino da taluni che ritengono di potersi identificare con lo spirito infinito e pretendono di assimilare gli altri a se stessi.

Viviamo in un'epoca dove si fanno continue confusioni per attribuire ai termini linguistici l'accezione giusta.

Coltiviamo gli affetti! Non trascuriamo i buoni sentimenti!

Con essi ci si predispone all'amicizia.

Non ha sempre ragione chi grida.

Gli opposti si sintonizzano.

"Siamo quaggiù per aiutarci", diceva pressappoco il barcaiolo manzoniano.

Le controversie si diramano

col confronto civile. Chi ha torto se lo prenda. E se lo prenda chi è stato iniziato dalla tenerezza a capire che nella vita non sempre si vince.

Non tutte le tesi argomentative sono infallibili! La scuola cessi una buona volta di dare importanza solo alle capacità ricettive e tenga conto di quelle costruzionistiche, che pure fanno parte del corredo delle nostre potenzialità.

Ora si parla, e giustamente, di didattica psicologizzata.

La lezione espositiva ha fatto il suo tempo nell'ordinamento primario della scuola.

L'educazione è un rapporto a due. L'alunno impara da solo: a patto che la sua interazione con l'insegnante preveda la libertà per entrambi.

Si parlate dal psicologo per poi arrivare al logico.

Mai lasciare il piccolo nella "trama del suo humus biologico ancestrale".

L'attivismo delle inclinazioni egotiche è atelico, è un funzionalismo senza sbocchi. Servono nuovi percorsi pedagogici per portare il mondo sui binari del mutamento reale.

Con l'individualismo si diventa gelosi, invidiosi, cattivi.

I parametri valutativi non danno più il primato alla testa ben piena. Il sapere ricevuto si dimentica: è solo un fatto mnemonico; se è il risultato di una problematizzazione, spinge all'attività e mette in moto i processi che sono alla base di ogni acquisizione.

Per effetto della rivoluzione strutturale che ha investito la scuola primaria, quando si esamina il rendimento di un bambino si nota che non si operino scissioni tra i suoi aspetti cognitivi e quelli socio-affettivi.

La valutazione è globale.

L'impostazione metodologica, che obblighi all'ascolto passivo, ricicli il suo schema retrogrado. Si rinnovi. Aveva grandi meriti lo scolaro allineato, che si associasse ai temi del programma prestabilito, che non fosse scomodo, che non conoscesse il ribellismo. Il pensiero convergente non produce, riporta.

Invece si deve divergere dal sentire comune fatto di servile ossequio, di comportamenti sdocinati, di compiacenze ipocrite.

Noi abbiamo bisogno di anime nobili. Di datori di lavoro che diano la giusta mercede ai loro dipendenti. Di cittadini in regola col fisco e non di gente gremita di privilegi e cinica verso chi soffre per le ingiustizie presenti nell'odierna società artoccolata sulla nequizia e sul malaffare.

(Salerno)

Dalle F.F.: "Francesco ripara le chiese antiche e diroccate"

Al Cap. IX "Del chiedere l'elemosina" le Fonti Francescane recitano: "... in tempo di manifesta necessità tutti i frati provvedano per le cose necessarie, così come il Signore darà loro la grazia, poiché la necessità non ha legge".

Al di là degli orizzonti di povertà assoluta del Santo di Assisi, questa regola di Francesco può apparire pienamente attuale, anche oggi, nei nostri problemi: quando sopravvenga la necessità, "i frati vadano per l'elemosina con fiducia..."

E con fiducia i Frati Minori del Convento Francescano di Cava, hanno chiesto aiuto, non solo ai laici del 3° Ordine (O.F.S.) ma ai simpatizzanti tutti, al popolo perché la bella chiesa del Convento, almeno in parte, venga ristrutturata, superando non pochi ostacoli, quali le difficoltà economiche, burocratiche e anche di pregiudizi.

Sono 14 anni che la Chiesa conventuale è come un malato, in cattive e gravi condizioni di salute e attende segni di ricostruzione, dopo il cataclisma del 1980. Certo approntare i soccorsi, raccogliere e sistemare morti e feriti, procurare alloggi, fu la prima ondata di soccorsi, alla quale più arileto, seguì il programma di ricostruzione, che in alcune zone è tuttora in corso, ma il problema che a molti sfugge in simili circostanze è quello del "dopo".

Infatti la chiesa del convento, è rimasta per anni un problema a sfondo morale, sociale, politico, religioso, vissuto dalle famiglie, intorno a S. Francesco.

Pian piano i cavessi hanno preso visione e conoscenza e, come inquilini di casa propria, hanno voluto concorrere, secondo le proprie possibilità, a riavere il tempio degli avi; la questua è cominciata, il danaro gestito con vero spirito francescano, ha dato i suoi frutti.

Il 6 Nov. u.s., la benedizione di P. Agnello Basile e le belle parole di S. Giuseppe Baldini, ci hanno fatto sentire realmente di avere un cuore e un'anima sola, nel non abbandonare i f.f.m., nella grande avventura, saremo non ospiti ma cittadini in casa nostra con la legge dell'amore.

Egli con molta semplicità, con molta umiltà, in modo fraterno ci ha coinvolti come protagonisti del progetto-chiesa in tutta la pienezza delle sue potenzialità, quasi proiezione di quel movimento con il quale S. Francesco intese restaurare le chiese antiche e diroccate.

A nome del 3° Ordine francescano, auguro di cuore che con rinnovato slancio e francescana letizia s'intraprenda un buon lavoro!

Bianca Malorino (O.F.S.)

I MIEI PROVVEDITORI: Dr. Franco De Ioanna

Alla precedente puntata "ha risposto solo il gentile Dr. Diego Parrillo; gli altri dirigenti hanno preferito tacere.

Il provveditore De Ioanna nacque a Fisciano (Sa), terra cara ai Galdieri. Era di bella presenza, faceto, colto, indulgente e magnanimo.

Sua moglie, nobildonna Maria Teresa Nicolini, era nipote del generale Bastrocchi o di Bocchini, capo della Polizia. Anche quando pioveva raggiungeva, a piedi, le scuole elementari "Vicinanze", dove non dava fastidio ai viventi ottimi ispettori Donata Grippi e Angelo Rosamilli.

Spentì il rag. Tizio e trasferito Caio, sedette sul trono della ragioneria il Dr. Sempronio. "Finalmente l'ufficio avrà pace e concordia"... diciamo. Ahinoi! Memore delle annose battaglie condotte insieme contro l'arroganza e l'egoismo del Rag. Tizio e pregato dai miei "misericordiosi" colleghi, dissi al Dr. Sempronio che senza lo "straordinario" non era possibile sopravvivere.

La risposta mi gelò il sangue nelle vene: "Neppure il Mini-

stro mi può obbligare... Non ho tempo da perdere...". Ed io: "Sono mesi che non pagate lo straordinario... Se entro tre giorni non farete il vostro dovere, ci rivolgeremo al Provveditore."

Uno spione, sempre in agguato, riferì... e il Provveditore mi fece anticipare 10000 lire dal cavese Prof. Vincenzo Fiorillo, più Santo che uomo. «Poeta, non si faccia diluire dall'ambiente» mi disse il Provveditore licenziandomi - L'ambiente ha bisogno di pace e di soldi per vivere e sopravvivere.

Pochi giorni dopo giunse da Roma un severo ispettore del nostro Ministero, il quale finse di elogiare un sonetto da me dedicato alla "Ragione-riale". L'ho scritto l'anno scorso e non l'ho spedito io al nostro Ministero. Ordinate al Dr. Sempronio di pagare lo straordinario, tanto vitale per i poveri, ogni mese, come suo dovere.

Il Dr. Sempronio, non promosse al massimo grado, abbandonò l'ufficio e fu sostituito dal caro, compianto Carmine Galdi. (Continua)

Alberto Cafari (Salerno)

Libri-Recensioni

J.C.V. Mardrus
- IL PARADISO
MUSULMANO -
Ed. Stampa Alternativa,
pagg. 112, 1994, L.13000.



Joseph Charles Victor Mardrus, medico ed orientista, personaggio di spicco nella Parigi degli anni '20 e '30, ci offre la sua rappresentazione del Paradiso Musulmano, dove sacro e profano, sensualità e religiosità si incontrano e si compenetrano dando vita ad un quadro raffinato e suggestivo. Del testo mardrusiano si è sempre parlato pochissimo e certamente non perché ci sia nulla da dire. Se mai, può avere il suo peso il fatto che quello stile elegante e fiorito, nonché ricco di iterazioni, circonlocuzioni e ridondanze, poi, può rendere meno facile al lettore frettoso o poco attento il seguire l'andamento narrativo.

Al di là dei suoi pregi letterari e stilistici, seppure in parte datati, e dal fascino, ben vivo ancor oggi, che è denso di molteplici riferimenti e assai più che non appaia difficile. A noi, abituati alla visione ieratica e spirituale del corrispettivo cristiano, questo paradiso pieno di colori, di suoni, di carne e di eros, fa un certo effetto.

L'evocazione visionaria del Paradiso musulmano è lo scrigno che cela un autentico ed affascinante breviario della sapienza mistica ed esoterica dell'antico Oriente arabo-islamico. Al progetto letterario di Mardrus offrono una splendida veste le tavole di Schuried, rinnovatore delle arti del libro nella stagione più alta dell'Art Déco.

Dr. Armando Ferratoli

Luciano Pelliccioni di Poli
- TRE FALSI RE DI
SVEVIA -

Ed. in proprio, Tip. della Città Nuova della Pamom, Roma, 1994, pagg. 217, L.30000.

L'autore, noi del Castello già lo conosciamo come un ottimo studioso di araldica, perché abbiamo presentato nel corso degli anni altre sue pubblicazioni. Ora egli con questo poderoso e documentatissimo volume si prefigge di sfatare le strane pretese di ben tre personaggi che pur di modeste origine pretendono di essere nientemeno che discendenti della Casa degli Hohenstaufen di Svevia, e ne contengono la legittimità, approfondendo titoli onorifici a destra ed a manca ad una moltitudine di allodochi. Dopo la miserevole fine fatta da Corradino di Svevia che nel 1268 fu decapitato a Napoli, e quella di Manfredi, che fu sconfitto "in co" del ponte di Benevento" la famiglia degli Hohenstaufen che in poco volger di anni assurse a grande storica fama, non ebbe più discendenti. Ma al presente sono emersi ben tre pretendenti che, vantando albi genealogici, peraltro frutto di vera fantasia, si qualificano

legittimi pretendenti a quel trono.

L'autore, che dice di aver agito unicamente per evitare che questi tre falsi monarchi potessero continuare a turbinare i credoloni in fretta di onorificenze, ci fa sapere che uno di essi gli ha inteso addirittura un procedimento penale adducendo di essere stato qualificato truffatore senza alcun'altra specificazione; ma egli dice di aver usato il termine di "truffatore araldico", cosa che sarebbe ben diversa dalla qualifica pura e semplice.

L'indirizzo dell'autore, per chi avesse vaghezza di leggere l'opera è in Roma 00195, Via Cola di Rienzo n. 182.

Rujer Hernandez
- DETRAS DE ESE CIELO
PROFUNDO...MAS ALLA DE
TU NOMBRE -

Poesie, ed. in proprio, Ceretè-Cordoba (Colombia) pagg. 64, senza prezzo.

Anche l'Hernandez è da noi già conosciuto come delicato poeta in lingua spagnola per i suoi lavori già da noi precedentemente recensiti. In questo volumetto di formato tascabile, egli ci presenta quaranta altre poesie, le quali toccano tutte le corde dei sentimenti di un delicato poeta e sognatore. In esse predomina il forte amore che come una grande fiamma gli divampa in petto. In quarta di copertina il libretto tra le varie recensioni cita anche quella fattagli dal Castello (Italia) tanti anni fa.

L'indirizzo del poeta è "Rujer Hernandez, apartado postal 273, Ceretè-Cordoba (Colombia).

Orazio Tanelli
- I CANTI D'OLTRE OCEANO -

Edizione Il Ponte Italo-americano, New York, 1994

Con la pubblicazione dei Canti d'Oltre Oceano, Orazio Tanelli ci offre l'opportunità di fare, sulla sua produzione poetica, una riflessione matura e aggiornata, anche se non definitiva, visto che dal volume sono state escluse le liriche scritte successivamente alla pubblicazione dei Canti del Sud (1987).

Il bel volume, con caratteristiche tipografiche davvero ragguardevoli, di 261 pagine, indice compreso, debitamente curato da Vincenzo Rossi per le Edizioni di Il Ponte, raccoglie tre sillogi precedentemente pubblicate dal Tanelli: Canti dell'esule; Canti del ritorno; Canti del Sud.

C'è materiale sufficiente per seguire l'evoluzione spirituale, psicologica, artistica e ideologica del poeta italo-americano, la cui fama è ampiamente diffusa

sulle opposte sponde dell'Oceano che divide il Vecchio dal Nuovo mondo.

La polarizzazione della sua condizione affettiva, ma anche culturale ed ideologica, è rivolta al Vecchio mondo, culla della civiltà; ma è un mondo malato, lacerato, confuso, senza pace, che vive eternamente sul piede di guerra, che inghiotte i suoi figli o li abbandona e disperde su altre spiagge.

Questa prospettiva storica è ben presente al Tanelli che, ancorato da oltre un trentennio al Nuovo continente, segue attentamente gli avvenimenti che caratterizzano il processo storico del Vecchio continente. Possiamo così affermare che egli si trova a vivere una condizione esistenziale che lo pone a testimone molto obiettivo di una realtà dai confini enormemente dilatati, condensati nella sua visione cosmopolita della cultura, al pari di Dante, che esule, vive con il suo spirito inquieto e ardente dentro le mura, della sua città natale, Firenze, mentre la sua azione umana si svolge forzatamente altrove, con tutte le implicazioni di ordine affettivo e pratico.

Condizione disagiata, è vero, quella dell'esule, ma nessuno meglio di lui può convogliare in sé le istanze più vive e pressanti del mondo in cui è vissuto e di quello in cui si è dovuto adattare a vivere. E' il confronto tra i due panorami geografici e antropologici che genera, in chi ha cuore e intelligenza, l'immensa ricchezza della vita, la più bella, la più nobile: la parola poetica.

Dentro questa oasi di riflessione, pensiero e arte, l'esule, rimasto ancorato alle radici affettive della terra natia, viaggia dentro la sfera onirica, che lo riporta con la costanza delle pagine di un diario intimo il cui lato più assorbente ripropone pensieri e stati d'animo, amarezze e delusioni, ricordi e peregrinazioni nei difficili meandri della vita.

Non è fatica di breve durata trascorrere con l'attenzione che meritano le pagine dei "Canti d'oltre oceano". Qui bisogna fare i conti anche con le "esaurienti Prefazioni" di Vincenzo Rossi, questo vigoroso talento della cultura contemporanea che per primo, e più di ogni altro, ha intuito e avvalorato, in Italia, la dimensione creativa e speculativa dell'esule Tanelli. Questi due indigeni, pur restando distinti nella specificità dei caratteri costitutivi delle due personalità, restano accomunati da quell'ideale che essi chiamano "fedeltà alla terra natia" e Carmine Manzi definisce "spiritualità quasi religiosa alle radici". Su questo ideale, su opposte sponde, ma tenendosi spiritualmente per mano, Rossi e Tanelli hanno innalzato, ciascuno per proprio conto, l'edificio della loro "verità", del loro "credo", come scaturigini della loro sensibilità e testimonianza di una forte vocazione per l'arte, radicata, viva ed originale in

entrambi, da porti al riparo da qualsiasi tentazione di noncuranza o di oblio del pubblico e della critica.

Due itinerari paralleli, stimolati e incalzati dalla semplicità e resistenza all'usura del tempo di un mondo a cui devono poco o nulla, ma che li ha ammalati e storditi con il fascino delle sue bellezze naturali, con i suoi richiami di affetti e di memorie, con l'immensa riserva delle sue «energie morali ed umane».

In chi legge per intero i Canti d'oltre oceano, questa felice simbiosi umana e letteraria (Rossi-Tanelli: prefazioni-poesie) produce un effetto edificante. Al calore lirico dei testi poetici fanno eco le sapienti intuizioni estetiche di Rossi nello sforzo ben riuscito di fissare in modo definitivo per la propria terra natia, e la validità di un percorso poetico che quella nostalgia e quell'amore hanno ispirato....

Antonio Creechia
(L'indirizzo del Prof. Tanelli è 32 MT, Prospect Avenue
Verano N.J. 07044 USA).

Libero pensiero

Ho conosciuto la dittatura
e le tasse, da sempre
da quando ero ragazzo
- ne sentivo parlare da mio

padre -
Da adulto ho conosciuto
quella che chiamano

[democrazia,
e le tasse.

Da anziano ho conosciuto
la degenerazione della

[democrazia
in un tipo moderno di dittatura,
e le tasse.

Non ho mai praticato sorpresi
perché non ho mai strisciato
né fatto politica
né ho mai avuto amici politici:
e non ho fatto carriera;
per questo mi chiamate fesso.

Antonio Nasca Viola
(Palermo)

I ricordi di una impiegata alla Pretura di Cava

Nel momento di andare in pensione per raggiunti limiti di età, sono stata presa da una struggente nostalgia pensando con chi festeggiare l'ultimo giorno di lavoro se non c'è più nessuno della vecchia generazione, e mi sono detta, perché non chiedere all'Avv. Domenico Apicella di poter ricordare attraverso il suo "Castello", giornale locale più antico e seguito a Cava dei Tirreni, quelli che son trapassati, anche perché l'Avv. Domenico Apicella in quel periodo era giovane e brillante professionista, e frequentava ogni giorno la Pretura?

Ho dato le dimissioni dal 1.12.94 dopo 30 anni di servizio in qualità di Op. Giudiziaria; mi definiscono "vecchia guardia". Ed è in questa occasione e con questo stato d'animo che voglio ricordare quella che era la nostra pretura (piccolo tribunale) prima di diventare sezione distaccata di Salerno.

Inanzitutto un doveroso pensiero va ai Magistrati: Dott. Genaro D'Aversa, Dott. Pio Ferrone, Dott. Francesco Corabi,

Al mondo che impone
[impossibile
un cinico vivere
che educa e intendere dà
che vita non c'è fuori di sé
ad ogni nuovo germoglio -
che sboccia nella sua rossa sfera
vittima innocente destinata
a subire il suo sopruso...

a questo catafalco ambulante
che s'avvia verso la nera bilia
del vuoto ove non c'è letizia,
io dico: - Non credere, sai,
ch'io rinneghi la mia fede.

E finché m'è accanto fedele
la santa e pura ragione
nulla puoi contro di me!

Renato Nale
(S. Giov. Valdarno)

Carmela Avagliano
nata Punzi.

Dott.ssa Anna Allegro; a tutti i vice P.O. che tanto si sono prodigati ad aiutare i Magistrati per il buon funzionamento della Pretura e sono: Avv. Clarizia Raffaele, Avv. Antonio Ioele, Avv. Stefano Ponticello, Avv. Vittorio Del Vecchio, un affettuoso ricordo per i V.P. defunti Avv. Filippo D'Ursi, Avv. Goffredo Sorrentino, Avv. Claudio Di Donato, Avv. Giovanni Pagliara.

Consentitemi ancora di ricordare tutti i funzionari deceduti: Cancelliere Giovanni D'Alessandro, Don Ciccio Sparano, Biagio De Felicis, Mario Gallo, Vincenzo Cannavacciuolo, Dott. Antonio Miranda.

Voglio anche ricordare tutti gli avv. defunti che hanno dato lustro alla Pretura di Cava, con la loro bravura: quanta eleganza, quanta signorilità, nel chiedere le copie dei fascicoli penali e civili, a me dattilografa e al collega Giuseppe Coda, senza macchine fotostatiche senza fax ma solo macchine vecchie da museo, e sono: Avv. Paolo Santacroce, Avv. Alberto Falcone, Avv. Luigi Della Monica, Avv. Felice Cesaro, Avv. Giulio Nocerino, Avv. Benedetto Accarino, Avv. Carmine Parisi, Avv. Giovanni Bisogno, Avv. Andrea Angrisani, Avv. Mario Di Mauro, Avv. Bruno De Ciccio; con questi professionisti locali del vecchio edificio sembravano più belli, allegri ed armoniosi!

Ringrazio con affetto e stima l'attuale Pretore, i vice, i funzionari e al personale tutto di oggi, agli avvocati giovani e meno giovani. Per me è stato bello e positivo lavorare con tante persone perbene!

Animo in tempesta

Spira la brezza e fa stormir le

[fronde
del röver, del frassino e del

[pino,
mentre nel mar s'increspano le

[onde
con brontolio fugace ed

[argentino.

Fremente nel bosco, infin, la ninfa

[le il paggio
per l'agognato fior di

[primavera:
la profumata mammola di

[Maggio
che amor infonde in cuore

[sino a sera.

Mentr'lo declino come foglia

[al vento,
con l'animo in tempesta e

[desolato
che, inabissando, chiede aiuto

[a stento;

e colgo il crisantemo ch'è

[tombale
per l'autunno grigio e poco

[lato
che mi conduce in terra

[inospitale

Alfredo Valerio
(Salerno)



Anche Armando veste Levis!
Emporio di Carmine Apicella - Cava Dei Tirreni - Viale Garibaldi

•1951• NOTIZIARIO DA CAVA DEI TIRRENI - A CURA DI DOMENICO APICELLA •

Dal 1950 al 1958 il Castello ha avuto una interruzione per motivo di assestamento, ma la attività di cronaca cittadina continuò ininterrotta sul "Setaccio" settimanale pubblicato e diretto in Salerno dall'indimenticabile Prof. Amelio Marasca.

Da questo numero del Castello, fino al completamento dei 50 anni di vita, cercheremo di pubblicare la cronaca di quegli anni, perché la esposizione della vita della nostra città negli ultimi 50 anni risulti completa.

Da "Il Setaccio", Salerno, Anno V n. 1 del 6.01.51

MINIME:

In tempi più felici... le autorità ferroviarie, presentandosi alla offerta di viaggiatori, declassavano la vettura di classe superiore meno affollata, favorendo così il pubblico che beneficiava della regolarità del servizio in ogni sua branca.

Il nero periodo del '43 obbligò ad utilizzare i carri per vetture, e quelle di terza, che erano poche, per la classe 2ª e 1ª. Nacque così la *superclassazione*, soppressa allora, ed abusata oggi che le ferrovie sono ritornate normali.

Basta un quadrato di pochi centimetri di carta, con un numero più o meno leggibile, appiccicato su di un paio di sportelli, per modificare l'essenza della vettura; basta l'invisibile quadrato, per autorizzare il personale a chiedere tasse, soprattasse, diritti fissi, in linea corretta e bonaria, quando non si pretendono anche penalità per abusi etc.

Le autorità ferroviarie si sentono libere di *superclassare* tutto, e forse vedremo un giorno che un normale carro da bestiame diventa per tali effetti una simbolica vettura di 3ª e magari di 2ª. Ed il pubblico pagante trova illegale l'abusata *superclassazione* e si domanda: quando torneremo alla rara e semplice *declassazione*?

Nel tempo di allora, in ogni treno, si avevano posti a iosa. Nelle festività del Natale, di Pasqua, quando l'afflusso dei militari in viaggio per e dalla licenza era imponente, si provvedeva con apposite vetture ed anche con speciali treni.

Oggi, che esiste la *superclassazione*, si pretende la *supercompressione*, costringendo il pubblico alla penetrabilità dei corpi, occupando il minimo spazio possibile col massimo sfruttamento di ogni vettura. Si osservano viaggiatori che occupano i piedi di un altro, ragazzi in alto appollaiati sulle retine far valigie, pacchi, cassette; donne, giovanette, strette in modo irreparabile, vecchi rannicchiati in impossibili posizioni... ed il personale che grida "spingete... passate avanti... svelti..." arrangiatevi... chiudete lo sportello... salite!" Ma dove? Grida invero il pubblico pagante, che ancora cerca alla comodità del viaggio in ferrovia, e che comprime valigie, cassette, sacchi oltre il proprio copito!

Ed il personale, affatto preoccupato di così tragico modo, per timore che s'invada la prossima *terza superclassata*, chiude a chiave i passaggi, lasciando i viaggiatori fra i man-

tici, ingabbiati, stretti come sardele, con pericolo grave d'incolumità e con morte sicura in caso del più banale inconveniente. Tutto ciò nessuno lo nota, nessuno lo pensa; l'essenziale è pagare, *superpagare*! E tutti imprecano, tutti amaramente commentano: E' la iacovella del Sud!!!

Il diretto 822 (non ridete, la classificazione è ufficiale) Salerno-Napoli, subisce giornalmente notevoli ritardi che nauciano alla classe impiegati, agli studenti obbligati ad usufruirne. Il Signor Ingegnere capo Sezione, il competente ufficio orari, forse presi nella preparazione del nuovo orario Maggolino, che risulterà quasi certamente meno piacevole dell'attuale, non si accorgono della marcia irregolare del diretto 822, o non lo degnano di attenzione, perché di breve vita, e non a lungo percorso.

L'822 deve a Salerno forzatamente attendere l'A 360 da Potenza, e di più risubire la marcia del treno 88, quindi subire ritardo, per il ritardo dell'andò e dell'alt. Ciò si accetta con rassegnazione, ma non si spiega perché questo 822 lo si vuol chiamare *diretto*, quando ferma a tutte le stazioni, come un modesto accelerato. Le ferme trattate giustifichino fino a Torre Annunziata, risultano sciupate sul tratto Torre-Napoli servito di troppi treni.

Non siamo dei competenti, ma tentiamo di illuminare a lume di logica i luminari della Sezione Compartmentale ai quali non dovrebbe sfuggire, che il tratto menzionato, è servito nelle 24 ore da 30 treni fermanti in tutte le stazioni, e che proprio al mattino, prima del treno 822 in arrivo a Napoli alle 8,40, vi è l'ET 604, che arriva alle 8,16 cioè 24' prima del treno 822!!!

Se il diretto osservasse in pieno la sua classifica da Torre C.le a Napoli non nuocerebbe a nessuno, ed il ritardo giustificato da subiti rispetto ai due treni AT 360, 88, sarebbe, se non eliminato, riguardato nel percorso; mentre ostinandosi a mantenere le fermate, per favorire chi è già troppo favorito, il ritardo aumenta ed obbliga il pubblico a dare giudizi non sempre piacevoli, ma giusti, logici, sulla decantata e discutibile competenza di preposti a tali complicazioni di orari, studiati, senza troppo tenere presente le esigenze dei vari paesi, la importanza dei treni, per l'afflusso al centro di studenti, impiegati, commercianti etc. Vorranno gli studiosi eliminare il lamento quanto giornaliero ritardo, sopprimendo tutte le inutili fermate mentre affatto giustificata, in considerazione che l'ET giunge a Napoli solo 24' prima del treno diretto? Lo speriamo!

La S.O.M.E.T.R.A. istituisce a giorni la corsa 4 rosso sul tratto Nocera Salerno, con modifica dell'attuale percorso, che inizierà dalla piazza Ferrovia nell'interno della Città. Ciò è dovuto al prolungamento del locale capolinea al termine di Via Mazzini?

Ritene forse che questa importante arteria è staccata dalla vita cittadina, malgrado abbia caratteristiche di ampiezza, bellezza etc.?

Non riconosce il nostro Sindaco che

tale prolungamento è necessario, è redizito alla Sometra, poiché sul breve percorso si incontrano il Campo Sportivo e il Cimitero che sono sempre mete di appassionati sportivi e dei più visitatori? Dimentica forse, le industrie che in questa arteria, gli abitanti numerosi che la popolano, e la previsione che essa è il Corso principale del domani di Cava? Insistiamo: rendiamoci benemeriti e la città sarà riconoscente!

Permane sempre lo scorcio nel piccolo giardino municipale del lorde e cadente fabbricato che un tempo ospitava la organizzazione Gil.

E' forse mantenuto ad imperituro ricordo di un ventennio che tutti i parole vogliono cancellare? Per il buon nome della città, per la decenza a l'igiene, esso va abbattuto, se non si riesce a trasformarlo. Ci meravigliamo come nulla fino ad oggi si sia ottenuto, quando in altre città simili locali in completo sfasciamento sono stati utilizzati e trasformati.

Andiamo incontro alla primavera e questa piccola Svizzera dovrebbe rassegnarsi per ricevere con ogni onore il forestiere, il turista, il villeggiante! Invece non ci pensa il Comune, che forse si occupa e si preoccupa solo della primaverile battaglia elettorale.

Iniziare il rinnovamento dei negozi per il Corso, incoraggiare con premi per le migliori mostre, per la migliore artistica vetrina, dovrebbe essere già deciso, già precisato in un eclettico programma col concorso di tutti... Ma questo è un inutile svegliarino, che ripetiamo presto.

Gioite! Gioite! Il termosifone alla stazione funziona! Allora non c'erano guasti? Perché si sono aperte piccole buche in quasi ogni stanza? Dio! Quanta curiosità! Vi preme proprio saperlo? Bene! Il termosifone non aveva alcuna malattia, solo, la grande competenza dei competenti, nel dubbio, volevano far demolire la stazione...! Per trovare... che cosa! Mah... mistero! Poveri soldi... buttati al vento!

Il Vagabondo

Lavori per la disoccupazione

Il Sottosegretario al Lavoro, On. Rubinacci, ha inviato al Sindaco di Cava il seguente telegramma: «Lieto comunicare che Ina Casa, in considerazione dello stato di disoccupazione, ha disposto l'ampliamento del piano di costruzioni secondo anno, includendo codesto Comune per un importo di lire settanta milioni. Cordiali saluti».

Spigolando tra i villaggi
Lungo la strada che mena all'Abbazia dei Benedettini di Cava, esiste un villaggio: l'obliato misero villaggio di S. Arcangelo.

Lo stato di abbandono in cui versa fa giustamente pensare che il Comune abbia dimenticato che anch'esso paga i suoi balzelli come la frazione Passiano ed i Piansi (nei quali ultimi vive e vegeta l'Assessore Rossi). Questo atteggiamento del Comune contribuisce enormemente ad avvalorare l'errore teistico secondo la quale la nuova panoramica strada che allaccia Cava Borgo con la storica Abbazia è costruita allo scopo forse di tagliar fuori dalla linea

turistica il tanto misero Villaggio, sia la sola ad essere frequentata. La cosa non sta così; si disilludano le Autorità Comunali. Infatti il tratto di strada che passa attraverso il Villaggio, e che è molto più breve, continua ad essere frequentatissimo dai turisti, non solo appiedati, ma anche motorizzati, i quali, forse per non lasciar la vecchia strada per la nuova, o anche per un minor consumo di energie o di carburante, o per la ricerca di novità degne di Roccamannuova, attraversano il villaggio ed alle volte vi si fermano per delle picciole non mere, e perché no? Per visitare la cometa storica chiesa di S. Arcangelo.

Non so che cosa diranno questi forestieri nel vedere il completo stato di abbandono delle strade del villaggio, specialmente di quella che mena alla Chiesa. Qui, da molti anni, a causa del mancato gettito di brecciane, sono affiorati dei ciottoli di varia grandezza e di svariate forme, ad ovoidale; e perisibili a guglie e pinnacoli. Inoltre, le continue piogge delle stagioni invernali, con l'incessante lavoro hanno trasformato l'antica cunetta in...stare per dire, paese casario, in cui tante bolge dantesche si alternano forse per ospitare per l'eternità coloro che si disinteressano di S. Arcangelo.

La cunetta, o meglio le bolge, sono addossate ad un fabbricato, e poiché, come era prevedibile, qualche natural burla si è pur formata, il proprietario del fabbricato faceva le sue rimozioni all'Assessore Rossi.

Ma le rimozioni a nulla sono valse, perché il preposto ai Lavori Pubblici di Cava, individuando sulla cunetta, qualche filo di maccherone scappato chissà da quale colabrodo, credette di aver trovato in quel filo la causa di tanto sconcerto!

Capuano Vincenzo

Da "Il Setaccio", Salerno, Anno V n. 2 del 13.01. 1951

MINIME

Cava, il giorno 6 (Epifania) ha vissuto il ruolo di una moderna e grande città. I mattinieri cittadini, sono rimasti sorpresi dalla pedana piazzata all'incrocio Corso Italia - traversa Garibaldi, col vilgine in guanti bianchi, che indicava il senso da seguire, coinvolgendo il traffico. La sorpresa, gradita dalla cittadinanza, ha fatto pensare che finalmente il Sindaco convinto della classificazione di Piccola Svizzera volesse iniziare provvidenze, per mantenere alte le qualità turistiche decantate. Purtroppo è stato un sogno... da Befana! Tutto si è fatto per raccogliere doni pro vigile. E se sono stati offerti molti. Dite, magazzini, proprietari di automezzi, simpatizzanti, tutti hanno dato, per il vigile, in una gara di spontaneità.

Ed a sera fonda, raccolti tutti i doni, hanno raccolto anche la pedana, per non farla ritrovare l'indomani, caso mai si pensasse a normalizzare la improvvisata apparenza, che aveva il solo scopo di ricordare la befana... del vigile, sempre presente e vigile, il giorno 6 di ogni gennaio.

Il Comune interpreta alla lettera i desideri dell'On. Merlini! Le case chiuse! Ecco perciò, perché le case di via

Canonica ed Aniceto Avalone, sono sempre chiuse: Ma chi c'è un equivoco! Le anzidette case vanno aperte; assegnate a chi spettano, mentre ben altre sono le case aperte che vanno chiuse!

Al cadente spoleificio di S. Lucia ci si vorrebbe allargare un ospedale contumale, proposto dalla città di Salerno. Un ospedale contumale in casa nostra! Perché? A Salerno mancano forse, ridotti ed appartate zone da dove cercare altrove e molto, troppo lontano dalla città? E' comodo deporre le uova nell'altra nid...ma se lo spoleificio dev'essere utilizzato, è sempre Cava che può dire la prima parola, affacciare qualche diritto. Lo spoleificio si potrebbe trasformare in una città giardino, approntando palese beneficio per la deficienza sensibile degli alloggi o potrebbe essere data a qualche gruppo industriale che volesse impiantarci qualche casa e dare possibilità di lavoro ai moltissimi disoccupati. Ne periti il nostro Sindaco la trasformazione nell'interesse di Cava e per l'interesse dei cittadini, senza rischiare troppo.

La farmacia notturna c'è sempre? Dicono sì; però è strano, che dopo avere individuato la farmacia, resta da cercare dove abita il farmacista, il quale non è mai vicino alla propria bottega. Ed allora capita, specie a gente di campagna, di andare di casa in casa a chiedere dell'amico farmacista e della di lui dimora! Notate che quanto si dice è già successo, e che dopo la mezzanotte, ma alle ventidue circa! E' vero o non è vero che la farmacia di turno, deve chiedere alle 24, cioè alla mezzanotte. Non trovano i Signori del Municipio giusta una precisazione; non ritengono doverosa una sorveglianza? Se poi la farmacia notturna esiste, non dev'essere ricercata con la lanterna, e con perdita di tempo che può nuocere a chi abbisogna di medicinali.

Si propaga da alcuni la voce, che presto si rimetteranno le tessere sullo zucchero ed anche sul pane! Le massale sono preoccupate; qualche commerciante lo conferma, e senza darsi gran peso, consiglia di provvedersene!

Perché non si sorvegliano questi allarmati? Perché non si smettono chiaramente simili voci? Perché non si controllano i prezzi? Bisogna essere desti e provvedere subito, contro quel colore che tentano di profittare. Ed al proposito, non sapendo rendere conto, domandiamo: Perché il carbone è salito già a L.35 il Kg?

Sig. Sindaco che se pensate?

Il Vagabondo

Pubblicazioni ricevute per "Il Castello":

"Il Canada dall'Atlantico al Pacifico". Bellissimo volume, con molte illustrazioni a colori, pubblicato ora dal Governo Canadese in edizione italiana allo scopo di far conoscere il Canada agli italiani. Il volume viene inviato gratuitamente insieme con altre pubblicazioni di interesse generale sul Canada, a chiunque ne farà richiesta all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata.

ta Canadese, via Mercadante 15, Roma.

"Europa nuova". Rivista mensile ricca di illustrazioni e di articoli, edita a cura della Legazione di Cecoslovacchia a Roma, Via Luisa di Savoia n. 16. La Rivista, di grosso formato, ha lo scopo di far conoscere agli italiani la vita della nuova Cecoslovacchia, e viene inviata in omaggio.

"Notiziario dei Monopoli di Stato". Editore a cura della Direzione dei Monopoli, questa pubblicazione è interessantissima per le notizie di ogni specie che riporta intorno al tabacco, ai fiammiferi, al sale ed in generale a tutto ciò che ha realizzato e realizza il Monopoli italiano. Dal Notiziario n. 15, pag. 4, fumatori apprendiamo che in Italia i 4 rigatori preferiscono le sigarette tipo "nazionale". Se così è, ripetiamo all'ottimo Direttore Generale dei Monopoli, Comm. Pietro Cova, che è all'apice dei nostri pensieri le poche volte che ci capita la fortuna di trovare "nazionali" tipo P3 e le molte volte che dobbiamo consumare le altre "nazionali" che sono il nostro tormento, di cercare di far fabbricare un unico tipo buono di queste sigarette tanto popolari.

LA BEFANA DI MAMMA

LUCIA

Proseguendo nelle sue grandi opere di bontà, Mamma Lucia ha, con sacrifici personali e con offerte spontaneamente fatte da pietosi concittadini, organizzato una grande Befana per i bimbi poveri di Cava. Alla presenza del Sindaco e di tutte le autorità cittadine, oltre duemila bambini poveri si sono incolonnati davanti al negozio di Mamma Lucia, mantenuti in ordine dai Carabinieri, dagli Agenti di P.S. e dal Vigile Urbano. Sono entrati, i bambini, sospettosi nel negozio di Mamma Lucia, perché intimoriti dalla presenza di tanta gente che li guardava, ma poi, poi alla volta, ne sono usciti, raggiunti di gioia, con un pacco contenente cioccolatini, confetti, gallette e cibarie. Sul pacco abbiamo letto la seguente scritta: "Befana della Bontà". Mamma Lucia dedica un pensiero di affetto per i cari bimbi orfani e per quelli colpiti dalle umane sventure.

"Augura inoltre maternamente mille le sante benedizioni affinché in queste ore grigie della vostra fanciullezza la Divina Provvidenza vi guidi sulla via giusta e vi faccia crescere buoni e operosi sia per il bene della famiglia che per quello della nostra Patria. In questo giorno di gioia, Mamma Lucia vi invita ad elevare una preghiera al Divino Gesù affinché faccia fiorire la Pace e protegga la nostra Patria dalle sventure della guerra".

Parole semplici, parole povere, ma commoventi, dettate dal cuore della Mamma più buona del Mondo!

La Befana dei Vigili Urbani
Ad iniziativa del Moto Club di Cava, tutti gli autisti cavalesi nel giorno della Befana hanno lasciato, passando con gli autoveicoli per l'incrocio di Palazzo Talamo, il loro pacco dono ai piedi del Vigile di servizio sulla pedana posta al centro dell'incrocio. Enthusiastica e numerosa è stata questa manifestazione di gratitudine ai nostri Vigili Urbani.

Premi e Concorsi (a cura di Grazia Di Stefano)

E' bandita la XXV edizione del concorso letterario internazionale «Premio San Valentino» per poesia, narrativa e saggistica, sia edita che inedita, preferibilmente d'amore.

Un riconoscimento particolare sarà assegnato al giornalista che realizzerà il più interessante articolo del tema: «Quattordici febbraio: festa di San Valentino».

Si svolgerà pure la XXV edizione del «Premio San Valentino», concorso di pittura, scultura, grafica non vincolato a tecniche e a tematiche, per opere con dimensione massima di base di cm. 150. Premio speciale all'autore del migliore manifesto sulla festa di San Valentino con questa sola scritta: «14 febbraio».

Termine di scadenza per l'invio delle opere sia letterarie che artistiche è il 31 gennaio 1995. Inviare gli elaborati a «Premio S.Valentino, cas.post. 143 Terni 05100.

Il Centro di Studi Mario Giuseppe Restivo (Cas.post. 145, Palermo 90100) bandisce la IX Edizione del suo premio per poesia inedita in lingua italiana; poesia riservata ai giovani nati dopo il 27/02/1975; narrativa. Inviare gli elaborati entro il 28.02.1995 con L.15.000 per contributo di partecipazione.

Per onorare la memoria del Preside Francesco Crudele ed avvicinare i giovani alla cultura militante è bandito il II Premio Nazionale Silarus Giovani 1995 - «Francesco Crudele» - riservata alla Narrativa.

Potranno partecipare al Premio gli studenti degli Istituti Superiori. Non è prevista alcuna tassa di lettura.

Al primo classificato verrà dato un milione di lire; al secondo lire cinquecentomila, al terzo lire trecentomila.

A tutti i vincitori ed ai segnalati verrà offerto un abbonamento annuale alla rivista Silarus.

Inviare elaborati entro il 30.01.95 alla Segreteria del Premio Silarus Giovani 1995 «Francesco Crudele» - Casella Postale 317 - 84091 Battipaglia (Salerno).

E' bandita la XXV edizione del Premio Nazionale di Poesia e Narrativa «Primavera Strianese» che comprende: lirica inedita, libro edito di poesie, narrativa edita ed inedita.

Per celebrare il venticinquennale del premio quest'anno è stata promossa una sezione speciale riservata ad una raccolta di poesie inedite con pubblicazione gratuita della silloge per le Edizioni Presenza.

Il bando completo va richie-

sto alla Redazione del Periodico PRESENZA - Sezione Concorsi - Via Palma n. 59 - 80040 STRIANO (Napoli) tel. 081.8276264 unendo sempre il francobollo per la risposta.

Nel pomeriggio del 20 Novembre u.s. l'Accademia di Paestum, presieduta dal Prof. Carmine Manzi, ha svolto in Mercato S. Severino la manifestazione conclusiva del suo 35° Premio Nazionale di Poesia e Narrativa.

Come sempre vi hanno partecipato personalità della cultura ed i vari autori premiati. La prolusione di Carmine Manzi è stata molto apprezzata ed applaudita.

Il Dott. Mario Protano (via Valperga 52, Roma 00149) ha ritirato dalle mani del Sindaco di Salerno il premio del concorso «verso il 2000» conferitogli a riconoscimento della sua opera poetica. Prossimamente!

E' bandito il XXV Premio della Formica nera - città di Padova, per poesia. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 5 Aprile 1995 a Luciano Nanni (Cas. Post. 1084, Padova. 35100). Al primo classificato verrà conferito un bassorilievo di oro puro inciso da B. Castellani.

ALTO GRADIMENTO

di Carlo Marino

Ma questa gioventù di oggi mette troppa carne al fuoco, scherza col fuoco, fa cose di cuoco o mette una mano sul fuoco? Sembra, comunque, una gioventù bruciata!

Sapete come si chiama quel ripetersi monotono dei ritardi nelle ferrovie? Il...tren tren!

Ma anche i politici hanno le loro colpe sui fiumi che straripano, sui crolli di case e ponti e sulle frane? E allora questo è proprio uno...Stato di emergenza!

Un mio amico credeva di fare una cosa con la sicurezza di riuscire: ha avuto un'improvvisa passione amorosa per una donna, ma tutto è durato poco. E' andato troppo a ...cotta sicura.

A Cava occorre molto impegno per superare i problemi del centro e della periferia al riguardo del commercio. E per quanto concerne l'...economia?

A questo punto, a quasi un anno dalle elezioni politiche, la gente vuole, come promesso, lavoro ma intanto deve fare i conti con i...posti di blocco.

...che ne dite di questa idea? L'estate prossima nei luoghi in cui sarà proibito bagnarsi in acqua ci potrebbero essere i segnali indicanti i divieti di ...costa.

I sindacati proclamano solo scioperi. Nel Sud i disoccupati, non solo già si trovano in ogni angolo delle vie, ma devono scendere anche in...piazza per l'occupazione!

Il Psi ha perso la P (avranno messo la testa a ...partito?) ed ora costa dire un ...si!

Aboliti gli esami di riparazione ora bisogna riparare la ...scuola!

Lo sapete che quando un pittore dipinge più volte una porzione o un segmento di strada fa il ri...tratto?

Mia madre ha giocato tre numeri al lotto e li ha azzeccati. Ci ha proprio un senso ma...terno!

Una mia amica, Aurora, recentemente ha avuto una figlia. L'ha chiamata Alba. Ma purtroppo il suo matrimonio è al ...tramonto!

Ho visto un falegname pugliese con moglie vestire... Foggia assai elegante che si recava a teatro o ad un ricevimento fino a notte inoltrata. Cosa indossava? L'abito da ...segai!

Per vostri suggerimenti, opinioni e riflessioni se volete scrivermi senza naturalmente rimetterci le ...penne il mio indirizzo è via Cucci n°69 84014 Nocera Inferiore (Sa), che guardacaso è anche quello di mia moglie Carla D'Alessandro della quale, spero, abbiate letto qualche sua poesia!



VARIE DA SALERNO

UGO SUBRANNI

Non ho mai domandato all'amico Ugo, dirigente di ragioneria per quali motivi abbandonò, ancora giovane, il provvidentato di Salerno. Giorni or sono, presso il vecchio campo sportivo, mi comunicò, con gioia infinita, che suo figlio Marco si era brillantemente laureato in Legge e che alla festa aveva partecipato anche la Cassinate famiglia Ciociano. Tanti auguri di un luminoso avvenire al neo dottore e lunghi anni prosperi e felici anche alla cara mamma Anna, funzionaria del nostro provveditorato, nonché allo zio, valoroso generale della Benemerita.

A.C.P.

TERESA CAFARO VED. TARATETA

Ho incontrato, per le scale del palazzo dove abitiamo, la nobildonna Cafaro Teresa, la quale, sprizzando felicità da tutti i pori, mi ha comunicato che la graziosa, intelligente sua nipote Maria Teresa Gentilella, si è brillantemente laureata in Lettere classiche. Sono felice anch'io assieme al padre, Prof. Mario e alla virtuosa mamma, Maria Tarateta.

A.C.P.

Detti e proverbi

Chille ca nun s'annòmmene! = Quello che non si nomina!

E' questa una circolocuzione che i nostri antenati usavano per indicare e non nominare il diavolo.

A quei tempi era considerato peccato anche il solo nominare codesto nemico di Dio. Io ripeto che non credo alla esistenza del Diavolo condannato da Dio alla pena eterna dell'Inferno, perché ho sempre saputo che Dio è pieno di bontà infinita, ed il condannare un essere, sia pure maligno, a pena eterna, a me non sembra indice di bontà.

Omme nzurate, omme nguaiate! = Uomo ammogliato uomo inguaiato!

Il proverbio trae origine dalla confusione data tra nguaiare = mettersi nei guai, e inguadiare che in antico significava «contrarre matrimonio». Giacché il gaudium era la garanzia patrimoniale che il promesso sposo doveva dare alla sposa prima di contrarre le nozze: garanzia che poteva essere anche di parenti dello sposo sui loro beni (vedi Malato, Dizionario Napoletano, pag. 37).

L'angolino della poesia napoletana

'O Presebbio

Devozione

Cristina

Com'è bbello 'stu presebbio cu 'e pasture e 'e pucelle; 'ncim' a grotta 'e stelletelle cu 'a cumeta p'allummà.

'E Rre portan' a ll'Oriente tanta 'nferte, cu presiente d'oro, mirra, 'ngienze, argiente e capriette a ccucenà.

'O Bammino, ricciulillo squacquarèa 'nt' 'o munno 'nguerra.

Vi' che trova 'ncopp' a Terra: latre, droga e 'nfammità. Trova pure 'ati presebbie addò morene 'e bammine janche, nigre e marruchine pe' cajenza d' 'o magnà.

Alfredo Varriale (Salerno)

Gli anni

Il mutar degli anni accresce il malanno: pian piano se ne vanno coloro che t'amarano. Ed è gioia già spenta il dono della vita.

Renato Nale (S. Giov. Valdarno)

Cche mumènte, Signore, Signore mio!...Cche mumènte: quanno, devoto, m'addenòcchio a 'e pière tuòie, 'nnanze a ll'altare d' 'a chiesella antica. Cche mumènte!!!

E prego, prego, p' 'o bbene d' 'a casa mia 'e tutt' a ggente ca soffre, soffre accussi: notte e ghiórne. E mòre 'e pena, guèrre e carastia. P' 'o bbene e tutt' 'o bbene 'e chistu munno.

Pace! Sì, è pace!... Scènnere ie m' 'a sento dint' [ò còre; dóce, chhiù dóce, ca mme pare [mèle. E chianu chiano, chiano comm' 'è vòtte l'ónna, 'ncapo s'acqueta già ògne penziero.

Elio Napoli (Salerno)

In morte di me stesso

Mi ha destato la carezza del sole ed ho sorpreso il tuo sonno. Un silenzio saliva dalla valle che mi ha portato via. E il tuo mesto sorriso di lontano era colmo di musica che udivi mia dolce salma.

† Renato Giorgi (Sasso Marconi)

Tu nun si' nata ancora e già te [sento, te pènzò e sento palpità stu core, sarrà pe' mme na gioia chillu [munto che nasciarraie, frutto 'e nu [grande amore.

Luciano già ha deciso chistu [nomme, ha suggerito 'e te chiammà [Cristina, 'a nonna già fatica e nun saje [comme pe' tte ricama e canta ogne [matina.

Tu nun si' nata ancora e già te [veco sarraje sicuramente ruffianella me pare già 'e senti pe' ll'aria [l'eco d' 'a voce toja, d' 'a prima [neputella!

Mo t'aggia confusà nun [m'aspettavo na femmena pe' Sergio ed [AnnaRita so' cuntento 'e sapé ca me [sbagliavo si tanta gioia po' regalà sta vita.

Tu nun si' nata anora e già te [canto, mettènnete 'int' 'e vierzè 'e na [poesia, Cristì te voglio bene e nun saje [quanto si lluce nova pe' sta vita mia!

Luciano Samma

Traduzione n.57

Destino della poesia

Stiamo di là, nella vetrina di democrazia con l'animo scheggiato dai primi segni di dittatura: sorriso stereotipato - narcotico pensiero - premessa dei prossimi "taci!" e "ha sempre ragione", d'antica memoria. Le nuove masse variegiate [vestite osannano in egual modo: dalla valigia escono parole, pania di facile presa, di smalzato prestigiatore. Da molto tempo ci hanno rubato il sorriso.

Antonino Nasca Viola (Palermo)

Stupore infantile

L'alba velata i tetti sospesi laggiù quasi a sfiorar il velo tremulo turchino, i freschi tetti del mattino sembrano smarrirsi nel sogno.

Sopra le rosse cimase gli abbaini d'ardesia hanno orbite profonde. E le bianche tendine dal torpore si scuotono all'alito del mare.

Va l'azzurra marina tingendo l'aria d'uno stupore infantile

Renato Nale (S.Giov.Vald.)

E com'è l'usanza mia, ieri ho scitta una poesia! E l'ho scritta piano piano, con un pò di nostalgia che veniva da lontano! Scritta a rime poi baciata, da sembrare innamorata! Ma il vento l'ha rubata, e giù in istrada è capitata! Come spesso avvien che accada, pur nessuno poi le bada! Soffia il vento, piano piano, la riporta più lontano! E per caso passa un cane: Forse cerca un pò di pane: Vede a terra la poesia: Non a leggerla s'avvia: Ma l'annusa: è lì per lì, ci fa sopra la pipì!

Livio Sorrentino

La befana

Son vecchina e un pò bruttina, corro, corro nella notte, sulla scopa a cavalcioni.. Porto doni nella sacca solo a tutti i bimbi buoni. E ai cattivi cosa dò? Solo cenere e carboni. Or su dunque, bimbi cari, dite presto alla Befana: buoni siete o un pò monelli? Ah! Siete tutti angioletti? Allora, miei bei piccini cari, a voi dono svelta, svelta le mie calze tanto ricche di leccornie e di dolciumi solo gioia dei dentini e dei vostri cuoricini.

Carla D'Alessandro (Nocera Inf.)

1ª Comunione a Gragnano (Na)

Nella chiesa di S. Erasmo di Gragnano (Na), alle ore 11 del 26 Ottobre u.s. il parroco Don Giuseppe Cavallaro ha impartito la Prima Comunione al piccolo Ferdinando Fontanella di Andrea e Maria Concetta, contitolari del rinomato ristorante "Zi Ferdinando".

Dopo il rito il piccolo è stato festeggiato da parenti ed amici con uno squisito pranzo nei lussuosi saloni del ristorante, allietati dal canto del tenore Enzo Vito di Cava, reduce dai successi in America, accompagnato dai violinisti Franco Forte da Salerno, e Sabatino Liguri da Siano. Gli auguri degli amici di Cava sono stati espressi al piccolo dall'Avv. Domenico Apicella, come sempre applauditissimo, e dal Cav. Antonio Bisogno (Mantico). Anche il Rag. Aniello Accardi, titolare di una ceramica di Cava, ha voluto offrire al piccolo un prezioso dono ricordo. L'Avernaria in chiesa è stata cantata da Maria di Miro che alla bellezza di 72 anni di età conserva ancora una voce giovanile. Ella è stata accompagnata all'organo dal maestro Salvatore Di Gennaro da Eboli, il quale con il suo complesso di diffusione acustica ha da solo tenuto allegri gli intervenuti per tutto il tempo del lungo pranzo! Ha fatto da maestro di cerimonia il Sig. Franco Manzo.

Lutti

Ad anni 81 dopo aver resistito per oltre un mese ad un ictus cerebrale è deceduto tra l'affetto dei suoi cari e le diligenti cure del nostro ospedale civile, il Rag. Comm. Alessandro Malinconico, dirigente superiore di Finanza, cognato dell'Avv. Apicella.

Commossa e numerosa è stata la partecipazione al lutto, perché l'Estinto era molto apprezzato per i suoi modi gentili e signorili. Alla vedova Maria Apicella ed ai figli Avv. Ernesto, Annalisa e Rosalba Malinconico, ed ai familiari e parenti le affettuose condoglianze del Castello. Alle esequie han partecipato anche il Prof. Eugenio Abbrò ex Sindaco di Cava ed il Geom. Raffaele Fiorillo, attuale Sindaco.

Ad anni 82 ci ha lasciati anche il Dott. Pietro Mascolo Vitale. Era stato mio amico compagno di scuola ginnasiale al Carducci di Cava, ed era uno dei primi della classe per intelligenza e per studio. All'Università si iscrisse come me al primo anno di ingegneria per seguire le orme del padre, Ing. Alberto Mascolo Vitale. Io mi accorsi subito di aver commesso un grosso errore (perché la mia mente era piuttosto fantasiosa che matematica) e lasciai la Ingegneria per passare alla Giurisprudenza.

Lui partì con i battaglioni universitari per l'Africa Italiana. Al rientro capì anche lui che la matematica non era cosa per lui e si laureò in Giurisprudenza, ottenendo la assunzione nella Amministrazione Finanziaria dello Stato, dove operò fino al collocamento a riposo, il ruolo di direttore di Ufficio del Registro.

Lasciò la moglie, Prof. Angelina Violante, i figli Alberto e Renato, il fratello, Dott. Francesco Mascolo Vitale impiegato del nostro Comune, a riposo, nipoti e parenti. A tutti le affettuose condoglianze di un antico compagno di scuola e di disavventure universitarie.

Condoglianze a Leonetto e Leo Isko Ferrini per la morte dell'Avv. Achille Ferrini, nostro amico e lettore di Lucca (via Cavallotti, 28/A7.)

Ad anni 60, improvvisamente mentre stava desinando, è deceduto Antonio Desiderio, popolarissimo presidente di società sportiva da lui stesso fondata e gestita per l'avviamento dei ragazzi al gioco del pallone. Erasi chiamato da se stesso il "presidente povero" in un libro che aveva scritto alla buona sulla sua appassionata attività organizzativa di squadre calcistiche di ragazzi che portava a disputare partite di campionato locale nei vari paesi della Provincia.

Si racconta che un giorno la polizia stradale lo prese in contravvenzione perché nella sua Fiat '600 aveva insaccato ben dodici ragazzi (compresa la riserva!).

La polizia meravigliata di tanto carità, disse allora: «Pupinié (così il Desiderio viene chiamato per la sua bassa statura), ti lascio andare liscio se mi fai vedere come insacchi in questa seicento un'altra volta tutti i ragazzi!» E così fu: i ragazzi docilmente si reinsaccarono nella "seicento" e Pupinié felice e contento riprese la sua corsa.

Era analfabeta, ed aveva appreso a leggere e scrivere in detenzione per i suoi trascorsi amorosi; perciò potette scrivere e pubblicare il suo libro di "Memorie di un Presidente Povero" che noi ricordiamo di aver anche recensito sul Castello.

Ora avrebbe voluto pubblicare un altro volume ancora sulla sua attività di presidente povero, e non sappiamo se gli eredi asseconderanno la memoria. Ha lasciato ben quindici figli avuti da due mogli: Rosetta, Antonio, Basilio, Giovanni, Adele, Antonio, Antonietta, Mauro, Giuseppe, Tina, Amedeo, Monica, Immacolata, Vittorio ed Anna, ai quali vanno le nostre condoglianze estensibili ai fratelli, sorelle e parenti dell'estinto. Il cordoglio della popolazione è stato unanime e sincero, e tutti ricordano con rimpianto Pupinié.

Anche se con rilevante ritardo esprimiamo le più vive condoglianze alla Dott. Rita Tagli, direttrice della biblioteca comunale Can. Aniello Avallone, per la morte della adorata madre Luisa Salati, avvenuta in quel di Pesto dove era in villeggiatura estiva. La salma dopo il rito funebre è stata tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di Contursi.

Condoglianze sentitissime all'Avv. Daniele Angrisani e parenti per la morte improvvisa del genitore Avv. Andrea angrisani avvenuta nei primi del mese di ottobre scorso.

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

Corso Umberto I, 254 - Tel. 341442

Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA E FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627 - Cava de' Tirreni (SA)
Lunedì ore 15 - 20 - Giovedì ore 15 - 20 - Sabato ore 8.30 - 13.30

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. 089/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi - 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
— Giovedì riposo settimanale —

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Autoscuola TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via M. Benincasa, 4 - Tel. 089/441070 - Cava de' Tirreni (SA)

AGIP

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI
(Rag. Giovanni De Angelis)
Via della Libertà - Tel. 089/441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - «CECCATO»

All'AGIP una sosta tra amici!



ESPRESSIONI
ARREDO

di Laura Sabatino

STOFFE TAPPEZZERIA - TENDAGGI - PASSAMANERIA
Corso Umberto I, 270 - Tel. 089/463976 - Cava de' Tirreni (SA)

LA BOTTEGA DEL BAMBU - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaiuti, 62/64 - Cava de' Tirreni (SA)
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL
di Guido Amendola

84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 341666 - 341807
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI - GITE
CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI
ALBERGHIERE - BIGLIETTI TEATRALI

Ditta Giuseppe De Pisapia

— COLONIALI —

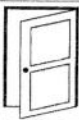
Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

PRODOTTI
SONY

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Corso Umberto I, 339 - Tel. 089/464897
Cava de' Tirreni (SA)



F.lli SALSANO

PORTE BLINDATE - FALEGNAMERIA

Via E. De Marinis, 8 - Tel. 089/449000 - Cava de' Tirreni (SA)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Impaginazione e Stampa:
Grafica Meitelliana
Cava de' Tirreni - Tel. 089/349392

Q 8

LA BENZINA E L'OLIO
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo Rendimento — Massima Garanzia

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

DIENTICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI
CULTURA

Via Atenolfi, 26/28
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI E STRANIERI



Teresa Barba

Giordano

Corso Umberto I, 189 e 227
Cava de' Tirreni (SA)

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa - Per il tuo ufficio - Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni (SA)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni Giardini

CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

Caffè GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Deposito - Uffici
Ingrosso coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio: Corso Garibaldi, 111

SALERNO

Frutteria CAVESE

Via V. Veneto, 42 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

MILANO Assicurazioni

Agente A. Giannattasio
ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 341633 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli Tecnici - Macchine per Uffici

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 089/344224 - Cava de' Tirreni (SA)

Pane di prima qualità a prezzo di calmiere e pasta dei migliori pastifici

presso la Ditta **FRANCESCO APICELLA**

Piazza Roma, 2 - Tel. 089/342093 - CAVA DE' TIRRENI

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i
prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di Leonilde Lipsi

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artisan
Gioiattoli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatore - Sedie a rotelle
Panciere - Calze e Maglie, tutto delle migliori marche
— Convenzionato U. S. L. —

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - Cava de' Tirreni (SA)



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

Sede e direzione in
Cava de' Tirreni
Filiali:
Acciaroli, Solofra, Ascea,
Nocera Sup., Salerno.

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditorie
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi